

Caso Sessano, prosciolto Marino

L'avvocato era accusato di false comunicazioni sociali e falso in bilancio

di PASQUALE LOMBARDI

ORA sulla vicenda delle industrie fantasma a Sessano del Molise è quasi un braccio di ferro tra i magistrati di Isernia e quelli di Milano.

Il giudice per le indagini preliminari di Isernia, Luigi Cuomo, ha infatti prosciolto Mario Marino, avvocato cinquantenne di Milano, dall'accusa di false comunicazioni sociali e falso in bilancio.

Da questa accusa l'avvocato meneghino già era stato prosciolto alcuni mesi or sono, ma il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Galileo Proietto, che sulla vicenda ha a sua volta chiesto il rinvio a giudizio di un bel gruppo di imprenditori milanesi e di politici, aveva chiesto la revoca del proscioglimento sostenendo che a carico dell'indagato, nel frattempo, erano state raccolte altre prove di colpevolezza.

Sicché il Marino, che è difeso dall'avvocato Ugo De Vivo, si è dovuto ripresentare nell'aula del gip isernino per combattere contro il nuovo castello accusatorio della procura milanese.

Amministratore delle società a responsabilità limitata Mundus International e Plastika, l'avvocato Marino era accusato di aver esposto nel bilancio del 1989 delle due società fatti contabili non veri allo scopo di conseguire dall'Agenzia del Mezzogiorno un contributo agevolato di oltre 25 miliardi.

Dopo aver esaminato anche le ultime «prove» arrivate dal capoluogo lombardo, il gip Cuomo ha deciso di prosciogliere il Marino per non aver commesso il fatto.

Questo nuovo colpo di scena nell'inchiesta sulle fabbriche fantasma di Sessano del Molise arriva mentre la vicenda giudiziaria sta per attraversare il passaggio cruciale a Milano.

Il sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale ordinario di Milano, Proietto, ha infatti sollecitato il giudizio per una quindicina di persone già da un paio di anni, tra cui l'ex parlamentare molisano Lombardi e lo stesso Marino.

Ma il capitolo del cosiddetto «affaire Sessano» non è chiuso neppure a Isernia. Anche se molti degli indagati hanno già patteggiato la pena, al tribunale isernino sono ancora attesi molti di quegli improvvisati imprenditori milanesi che erano entrati, in molte occasioni con successo, nel labirinto dei fondi della legge 64. Producendo carte false.

Qualche anno fa uno degli imprenditori milanesi finì in carcere perché ritenuto, dalla procura della repubblica del capoluogo lombardo, la mente dell'intera organizzazione truffaldina.

Una truffa ricca di colpa scena, atteso che in qualche occasione si è fatto ricorso anche alle minacce a mano armata (con un fucile a canne mozzate, ndr).



IL TEMPO - 12 marzo 2000 - pag. 25

Nella foto grande la sede del Tribunale di Isernia. In quella piccola, lo spettacolo desolante di opere mai terminate nella zona industriale di Sessano, monumento alla truffa e ai «contributi facili»

L'uomo era stato scagionato ma il procuratore Proietto aveva chiesto la revoca con un nuovo castello accusatorio



Nel capoluogo lombardo la vicenda tiene ancora banco: alla sbarra dovranno presentarsi quindici imputati

APPELLO DEI SINDACATI

Venafro, insufficiente un solo ufficio postale

di ANTONIO ATELLA

ANCHE la Federazione Italiana Metalmeccanici della Cisl molisana interviene per sollecitare miglioramenti nel servizio postale di Venafro, ormai abbondantemente insufficiente rispetto alle necessità reali della città. Il segretario regionale Teodoro Colantuono, facendosi interprete delle proteste dei cittadini e dei disagi degli stessi lavoratori postali, ha richiesto al Direttore delle Poste pro-

vinciali isernine interventi tali da migliorare l'efficienza e la tempestività delle prestazioni postali a Venafro. «Nell'unica sede di piazza Mazzini — afferma Colantuono — si registrano quotidianamente file e disagi, specie nei giorni di pagamento delle pensioni. Occorre ulteriore personale, ma soprattutto è indispensabile una seconda sede postale in città, da ubicare nelle zone di nuova espansione. I lavoratori dell'ufficio di piazza Mazzini fanno del loro meglio,

ma l'inadeguatezza dei locali rovina ogni cosa». Torna così in cronaca un tema spinoso di Venafro: l'insufficienza della sede postale di piazza Mazzini, ogni giorno (o quasi) teatro di disagi ed attese per gli utenti. Il problema, se lo si vuol risolvere definitivamente, va sanato soltanto con una succursale, così da decentrare il servizio e favorire il cittadino. Del resto se è vero che le banche a Venafro sono diventate quattro, perché insistere a restare con un unico ufficio postale?